



Un movimento di protesta delle donne sta invadendo il mondo

In Argentina nel giugno 2015 si è alzata forte la voce di protesta contro la violenza sulle donne di *Ni una menos* e ha indicato l'8 marzo come giornata di mobilitazione, di tutte le età e classi sociali.

In Italia, la manifestazione nazionale del 26 novembre di "Non una di meno" realizzata in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza maschile contro le donne, ha visto la presenza di duecentomila donne a Roma. A partire dal 27 novembre, sempre a Roma, e il 4 e 5 febbraio a Bologna, 1500 donne impegnate in tavoli tematici su lavoro e welfare, migrazione femminile, diritto alla salute, linguaggio sessista, educazione di genere, hanno avviato una discussione per scrivere un

"Piano nazionale femminista contro la violenza maschile sulle donne".

Gli incontri romani e territoriali continuano anche per condividere l'organizzazione internazionale di uno sciopero e mobilitazioni in occasione dell'8 marzo.

Anche a Ferrara, associazioni e organizzazioni femminili, singole donne, hanno aderito alla mobilitazione affinché tanti pensieri diversi possano dare vita ad un coro di protesta e di proposta che sappia rappresentare la forza delle donne, ricca di esperienze e di differenze.

Noi donne scendiamo in piazza perché:

vogliamo la garanzia di autonomia, libertà di scelta e autodeterminazione;

vogliamo la piena applicazione della convenzione di Istanbul contro ogni forma di violenza maschile sulle donne, da quella psicologica a quella dei web e media, fino alle molestie nei luoghi di lavoro.

Vogliamo giustizia certa e non processi per violenza che cadono in prescrizione;

vogliamo che le donne non siano costrette a ricorrere all'aborto fuori dalle procedure previste dalla legge 194 per colpa degli obiettori di coscienza che contano più del diritto di libera scelta delle donne;

vogliamo attenzione e rispetto non solo per la procreazione, ma anche per la sessualità e che il personale sanitario sia formato per accogliere donne italiane e migranti;

vogliamo il diritto ad un reddito che permetta alle donne di autodeterminarsi, senza subordinazioni. Diciamo no a salari da fame, sotto salari e assenza di tutele.

vogliamo un welfare che ci liberi dall'obbligo di lavorare sempre di più e più intensamente;

vogliamo per le migranti che hanno subito violenza un permesso di soggiorno incondizionato e la cittadinanza per quelle che nasca o cresca in questo paese;

vogliamo che la scuola pubblica divenga lo strumento per prevenire e contrastare le violenze di genere, educando sin dall'infanzia alla differenza. Auspichiamo che l'istruzione contrasti e ridefinisca i concetti stereotipati di femminile e maschile, terreno fertile per alimentare la violenza contro le donne;

vogliamo un linguaggio dei media non sessista né discriminatorio verso le donne. Rifiutiamo le espressioni di odio e razzismo per non alimentare intolleranza.

Chiediamo a tutti, anche a coloro che non potranno staccarsi dal lavoro di indossare un abito o un simbolo nero o fucsia, colori scelti per identificare in tutto il paese questa giornata;

a insegnanti dell'istruzione primaria, secondaria e professori universitari di dedicare nella giornata dell'8 marzo le lezioni alla conoscenza delle condizioni, dei diritti delle donne e alla discussione sulle differenze di genere;
a tutti coloro che vorranno organizzare proprie iniziative specifiche o che vorranno in maniera simbolica prendere parte alla giornata, di "darsi" un orario di avvio comune, alle 10.00.

Questo 8 marzo può dimostrare quanta potenza possono avere le donne se uniscono le diverse forze., prospettando che in futuro lo sciopero globale delle donne, possa estendersi anche tra le mura domestiche.

Scendiamo in piazza e facciamo sentire all'intera città la nostra presenza.

"Se le nostre vite non valgono, non produciamo".
Diamo valore simbolico ad uno sciopero delle donne.

Il Centro Donna Giustizia, l'Unione Donne in Italia, il Centro Documentazione Donna, la Cgil invitano tutte e tutti ad unirsi alla mobilitazione che avrà luogo nella mattinata di

mercoledì 8 marzo in Piazza Trento Trieste a Ferrara,

partecipando alle iniziative di riflessione e condivisione di temi che appartengono a tutti, uomini e donne.